

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.	PAG.	
ALMIRANTE: Defissione di manifesti murali del M. S. I. a Frosinone da parte della pubblica sicurezza. (3940) . . . . .	24598	ROBERTI: Trasferimento al nord del reparto saponeria della Società « Prima spremitura triestina d'olio » di Bari. (3695) . . . . .	24605
BELLAVISTA Mancata rappresentazione di una commedia di A. De Musset. (3821) . . . . .	24599	SALJA: Importazione di legname dall'Austria (4001) . . . . .	24606
BOTTAI: Riattivazione del tronco ferroviario Lucca-Pontedera. (3973) . . . . .	24600	SAMMARTINO: Ripristino dei tronchi ferroviari distrutti dalla guerra. (3997) . . . . .	24607
CACCURI: Cessione all'Associazione tubercolotici di guerra da parte della Croce Rossa Italiana della carta da macero. (3856) . . . . .	24600	SANSONE: Pagamento delle indennità arretrate agli impiegati del comune di Procida (Napoli). (3950) . . . . .	24607
CAPALOZZA: Traslazione a Fermo della salma del partigiano Ezio Ficcadenti. (3872) . . . . .	24600	SCOTTI ALESSANDRO: Destinazione dei campi di tiro a segno mandamentali. (3858) . . . . .	24607
CASALINUOVO: Situazione della società « Quarzo di Davoli ». (3812) . . . . .	24601	SEMERARO SANTO: Esercizio nel comune di Carovigno di un deposito di carburanti. (3664) . . . . .	24608
COLITTO: Impianto di una conduttura per l'acqua potabile nel comune di Carpinone (Campobasso). (3930) . . . . .	24602	SILIPO: Promozioni dei direttori didattici. (3962) . . . . .	24608
COLITTO: Istituzione di un cantiere di rimboschimento in contrada Montevairano (Campobasso). (3955) . . . . .	24602	TRULLI: Sistemazione in apposito calendario delle fiere e delle mostre. (3922) . . . . .	24609
COLITTO: Istituzione di due cantieri-scuola di lavoro a Rotello (Campobasso) (3959). . . . .	24603	VIOLA: Finanziamento dell'Associazione nazionale combattenti' e reduci. (3799) . . . . .	24609
COLITTO: Istituzione di due cantieri di lavoro ed uno di rimboschimento a Larino (Campobasso). (4025) . . . . .	24603		
CREMASCHI CARLO: Concessione alla provincia di Bergamo di nuove acque in seguito all'invaso del Lago di Como. (3923) . . . . .	24603		
DI VITTORIO: Assistenza sociale da parte dell'I. N. P. S. ai lavoratori rimpatriati dall'Eritrea. (3981) . . . . .	24603		
MICHELI: Costruzione di alloggi per i senza-tetto nella città di Terni. (3582) . . . . .	24604		
MONTICELLI: Sessione straordinaria per l'abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria di infermiere generico. (3944) . . . . .	24604		
PERRONE CAPANO: Sistemazione della linea Ancona-Foggia e costruzione della direttrice Roma-Foggia-Bari. (3969) . . . . .	24605		
RIVA e CORONA: Trasferimento all'estero del complesso industriale della Metallurgica Feltrina (Gruppo Montecatini). (3786) . . . . .	24605		

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.*  
 — « Per conoscere se rientri nelle facoltà, nelle attribuzioni e nelle mansioni dei funzionari e del personale della pubblica sicurezza la rimozione dai muri mediante raschiatura di manifesti regolarmente autorizzati e se sia a conoscenza che ciò è avvenuto a Frosinone ad opera del predetto personale nella notte sul 13 novembre 1950; per il quindicinale *Italia Sociale* del M.S.I.; e per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per il fatto suesposto in ordine agli articoli 323, 392, 393 e 664 del Codice penale a carico dei funzionari responsabili ». (3940).

RISPOSTA. — « La defissione del giornale murale *Italia Sociale* fu disposta il 12 novembre 1950 dalla questura di Frosinone, in relazione ad un telegramma circolare della questura di Roma, del 9 dello stesso mese, col quale si avvertiva che la registrazione del

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

giornale stesso presso la cancelleria del tribunale non era operativa.

« La questura, pertanto, giustamente considerò il giornale in parola come un qualsiasi manifesto affisso abusivamente. »

« La registrazione fu, poi, perfezionata il giorno 11, con la indicazione della persona fisica responsabile, ma il relativo telegramma della questura di Roma, a seguito del precedente, pervenne alla questura di Frosinone il 13 successivo ».

Il Ministro  
SCELBA.

BELLAVISTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se rispondono al vero le notizie pubblicate dal giornale *Il Mondo* nel n. 43, del 28 ottobre 1950, circa la mancata rappresentazione della commedia di A. De Musset: *Non si scherza con l'amore* ». (3821).

RISPOSTA. — « La commedia del De Musset avrebbe dovuto inaugurare la stagione 1950-1951 della compagnia dell'Ateneo, diretta dal regista Lucio Chiavarelli, che aveva ottenuto, su parere della commissione di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, il contributo previsto per i teatri universitari. »

« Poiché all'atto della riunione della compagnia non tutti i ruoli minori risultavano coperti, la Direzione generale dello spettacolo segnalò, per una eventuale utilizzazione, l'attrice Franca Maresa che si era rivolta direttamente agli uffici per far presente il suo desiderio di lavorare in un qualsiasi complesso di nuova formazione. La cennata Direzione generale, pur non intervenendo nella formazione e nei fatti interni delle compagnie, usa infatti segnalare ai vari complessi tutti gli attori, dai più noti ai meno noti, che ad essa si rivolgono per essere avviati al lavoro. »

« La richiesta della Maresa, fu accolta dal regista Chiavarelli, che, peraltro, già conosceva l'attrice per aver lavorato con lei in altre compagnie primarie e in quelle del CUT. »

« Per l'allestimento di *Non si scherza con l'amore* la compagnia dell'Ateneo doveva avvalersi della partecipazione straordinaria degli attori Anna Proclemer e Giorgio Di Lullo che avrebbe percepito un compenso, a *forfait*, di lire 250.000 ciascuno. »

« Dopo oltre dieci giorni di prove la Proclemer e il Di Lullo comunicarono al Chiavarelli che essi non avrebbero più partecipato allo spettacolo qualora non si fosse provveduto a sostituire la signorina Maresa che, a

loro avviso, non si era dimostrata in grado di sostenere la parte affidatale. Desideravano invece che la parte fosse affidata all'attrice Francia con la quale essi avevano già provato la commedia in casa della Proclemer. Si lamentavano, inoltre, della mancata partecipazione di Carlo Ninchi che, secondo precedenti accordi, avrebbe dovuto sostenere una delle parti più importanti del lavoro, e del ritardato versamento dell'anticipo sulla somma pattuita per la loro collaborazione. »

« Il Chiavarelli obiettò che non poteva togliere la parte alla Maresa sia perché, a norma di contratto essa avrebbe dovuto essere protestata entro il terzo giorno di prova, sia perché, a giudizio suo e degli altri attori della compagnia, l'attrice non risultava affatto incapace di sostenere la parte affidatale. Non poteva, d'altra parte, consentire a due attori estranei alla compagnia di dettar legge in seno al complesso. »

« La Proclemer e il Di Lullo rinunciavano allora alla partecipazione inviando al Chiavarelli la lettera riportata dal *Mondo* nel numero del 28 ottobre 1950 e successivamente ripresa dall'*Unità* e dal *Paese Sera*. »

« Nella lettera, come è noto, venivano rivolte al Chiavarelli varie accuse e si affermava che lo stesso Chiavarelli e la regista del lavoro signorina Rimoaldi, pur riconoscendo l'incapacità della Maresa, avrebbero dichiarato che questa non poteva essere eliminata essendo il mantenimento della sovvenzione subordinato all'utilizzazione della Maresa, vivamente raccomandata, anzi imposta dal Presidente del Consiglio onorevole De Gasperi. »

« Il Chiavarelli, nel prendere atto della rinuncia, rispose con una semplice lettera dichiarandosi spiacente di non poter più contare sulla loro collaborazione, ritenendo di non dover neppure riprendere l'avventata ed infondata affermazione degli attori circa la presunta imposizione della Maresa. »

« Subito dopo l'impostazione scandalistica data all'episodio da taluni giornali, il Chiavarelli, il dottor Verre, direttore amministrativo, e gli attori Carlo Ninchi e Nico Pepe, principali esponenti della compagnia, tennero a dichiarare nel modo più esplicito che nessuna imposizione, sotto qualsiasi forma, venne esercitata dalla Direzione generale dello spettacolo a favore della signorina Maresa che era stata semplicemente segnalata per una eventuale e possibile utilizzazione e che mai da parte loro era stato fatto ad alcuni, a tale riguardo, il nome dell'onorevole De Gasperi o di altre personalità del Governo o dell'Amministrazione. »

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

« In tali sensi il Chiavarelli, anche a nome della Compagnia, ha inviato una lettera di chiarimento all'*Unità*, al *Paese Sera* e al *Popolo*, lettera che, peraltro, venne pubblicata soltanto da quest'ultimo. In seguito alla non avvenuta pubblicazione del chiarimento da parte dell'*Unità* e del *Paese Sera*, il Chiavarelli ha provveduto ad inviare a tutte le pubblicazioni che si occupano di teatro, una ancor più chiara e precisa smentita.

« La mancata rappresentazione della commedia del De Musset è dovuta, quindi, ad un disaccordo su varie questioni organizzative, finanziarie ed artistiche intervenute tra la compagnia dell'Ateneo e i due attori che con la loro partecipazione straordinaria avrebbero dovuto consentire la realizzazione del lavoro.

« Tutto il resto non è che uno dei tanti pettegolezzi di cui, purtroppo, è infestata la vita del teatro ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
ANDREOTTI.

BOTTAI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono cui è lasciato il tronco ferroviario Lucca-Pontedera, e se non ritenga utile, all'economia dell'importante zona, procedere alla riattivazione di quella linea ferroviaria ». (3973).

RISPOSTA. — « La ricostruzione della linea Lucca-Pontedera è tenuta in sospenso per avvenuto, completo esaurimento dei fondi assegnati per la ricostruzione ferroviaria.

« La stessa sospensione si verifica per diverse altre linee rimaste fuori esercizio, che tutte vengono egualmente sollecitate dagli Enti interessati.

« Non riesce possibile fare previsioni sulla ripresa e sullo sviluppo di queste ricostruzioni, essendo il tutto subordinato all'entità ed alla distribuzione nel tempo dei nuovi finanziamenti che si attendono ed al programma che su tali basi riuscirà possibile concretare nei confronti di tutte le necessità cui occorre sopperire ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

CACCURI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che la Croce Rossa italiana, anziché vendere la carta da macero, da essa raccolta gratuitamente, ai privati speculatori, favorendo smodati arricchimenti, la ceda invece alle stesse condizioni di mercato, ai centri di raccolta dell'Associazione tuber-

colotici di guerra, che potrà così investire i margini di guadagno in una più proficua assistenza a favore degli associati e loro famiglie ». (3856).

RISPOSTA. — « Fra le concessioni riservate alla Croce Rossa italiana per procurarsi i mezzi atti al raggiungimento dei propri fini istituzionali, è da annoverare quella relativa alla vendita della carta da macero ceduta gratuitamente all'Associazione dai pubblici uffici in virtù del disposto dell'articolo 7 del regio decreto-legge 12 febbraio 1930, n. 84.

« La Croce Rossa italiana esegue la raccolta della carta da macero presso le pubbliche amministrazioni a mezzo di una organizzazione capillare, che consente il lavoro ad un numero considerevole di operai.

« La carta da macero nei centri maggiori, ed in particolare a Roma, viene sottoposta ad accurata cernita sì da consentire la separazione dei tipi più idonei alle lavorazioni industriali. La carta così cernita è in parte venduta all'Istituto poligrafico dello Stato ed in parte, tramite pubbliche licitazioni, alle principali cartiere d'Italia, sia al centro che alla periferia. Nella maggior parte dei casi, da tali gare scaturiscono prezzi superiori alle quotazioni correnti del mercato, e comunque non mai inferiori a quelli del libero commerciante.

« Premesso quanto sopra, non si ravvisa la possibilità prospettata di utili a favore dell'Associazione tubercolotici di guerra, qualora il macero venisse ad essa ceduto dalla Croce Rossa italiana ai prezzi da quest'ultima ottenuti attraverso le sue gare, prezzi che difficilmente potrebbero essere maggiorati in una ulteriore operazione di vendita ».

*L'Alto Commissario*  
*per l'igiene e la sanità pubblica*  
COTELLESA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere perché alla salma dell'eroico partigiano Ezio Ficcadenti, caduto nella lotta di liberazione, recentemente traslata a Fermo dal cimitero di guerra di Zattaglie, non siano stati resi i dovuti onori militari ». (3872).

RISPOSTA. — « Di regola, sono i congiunti dei caduti traslati, o per essi le imprese incaricate, che stabiliscono il tempo e le modalità di trasporto della Salma e comunicano direttamente, dietro preventiva richiesta di prestazione degli onori militari, al Comando mili-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

tare territoriale competente la data fissata per lo svolgimento delle cerimonie funebri.

« Ogni qualvolta vi è stata la possibilità di rendere gli onori militari, in relazione all'esistenza di truppe nelle località designate per la definitiva tumulazione dei Caduti, i predetti comandi militari territoriali hanno sempre provveduto in conseguenza.

« Per quanto concerne in particolare il caso in esame, si fa presente che nessuna richiesta del genere risulta mai pervenuta alla competente autorità militare, mentre risulta inviata a mano al Commissariato generale onoranze ai Caduti, da parte del sindaco di Fermo, soltanto una domanda di aiuti finanziari per la traslazione della salma del soldato Ficcadenti Ezio.

« Comunque, si informa che anche se fosse stata avanzata richiesta, non sarebbe stato possibile tributare alla salma del Ficcadenti gli onori militari, perché questi sono dovuti soltanto nelle località sedi di presidio (articolo 187 del Regolamento sul servizio territoriale di presidio, edizione 1949), e tale non è Fermo, che fa parte di una provincia (Ascoli Piceno) ove non sono dislocati reparti di truppa ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro della industria e del commercio.* — « Per conoscere, in relazione alle assicurazioni date nella risposta a precedente interrogazione, se e quali concreti provvedimenti siano stati presi per la risoluzione del grave problema concernente l'industria calabrese « Il Quarzo di Davoli » appalesandosi ulteriormente insostenibile la situazione della società ben nota al Ministero nei suoi aspetti tecnici e nei suoi riflessi sociali ». (3812).

RISPOSTA. — « Si precisa che da un esame approfondito e dettagliato della situazione della società interessata, è risultato sempre più evidente che l'unico mezzo idoneo a risollevarla l'industria suddetta dalla crisi in cui si dibatte, si è dimostrato quello di ottenere una riduzione delle tariffe ferroviarie.

« Infatti, dall'indagine sui costi di produzione sopportati dalla società « Il Quarzo di Davoli » e dai prezzi di vendita che la stessa pratica alle industrie consumatrici, mentre è risultato che i primi (costi di produzione) sono contenuti entro limiti che possono ritenersi normali, è invece emerso che i secondi (prezzi di vendita) sono molto alti, soprattutto

in confronto con i prezzi della similare materia prima estera, olandese e francese.

« Poiché sui prezzi di vendita incidono in maniera rilevante il costo dei trasporti dal luogo di produzione agli stabilimenti di impiego, con lettera indirizzata al Ministro dei trasporti, in data 4 febbraio 1950, si è richiamata la sua particolare attenzione su tutta la questione, perché accordasse alla società « Davoli » una riduzione del 40 per cento sui trasporti ferroviari.

« In tale lettera, si è posto nella massima evidenza l'interesse dell'intera Nazione per il mantenimento in vita della società in esame e si ribadiva il pensiero che la questione aveva anche un notevole riflesso sociale, data la depressione economica della zona dove esiste la cava del quarzo.

« Mentre la questione era ancora in esame presso l'Amministrazione ferroviaria, in data 21 marzo 1950, si interveniva nuovamente presso il Ministro d'Aragona e, invitandolo a prendere una decisione, si segnalava anche la delicata situazione che veniva a verificarsi nella zona, giusta rapporti pervenuti in quell'epoca dal prefetto di Catanzaro.

« In data 9 aprile 1950, il Ministro dei trasporti, con sua lettera personale, comunicava che « lo scorso anno, in sede di revisione delle tariffe e con decorrenza 26 giugno, al quarzo di produzione nazionale venne assicurato un trattamento tariffario particolarmente favorevole, facendo in modo — attraverso un opportuno declassamento — che i prezzi di trasporto della merce in questione risultassero pressoché invariati mentre invece quelli delle altre merci subivano un aumento medio del 16,3 per cento circa.

« Con tale declassamento le ferrovie dello Stato intesero aver concesso quella riduzione del 15 per cento, sui normali prezzi di tariffa, che già precedentemente, con lettera del 15 giugno 1949, si erano dichiarate propense ad accordare.

« Attualmente, dopo il declassamento anzidetto, al quarzo di produzione nazionale sono applicati i prezzi delle classi 87 e 89 i quali risultano i più bassi del nostro sistema tariffario, con un rendimento di lire 3,61 e lire 3,44 per tonnellata e per chilometro, che è notevolmente al disotto del costo vivo del trasporto ferroviario.

« Per quanto concerne poi la produzione estera, è da tener presente che l'attuale nomenclatura prevede una classificazione onerosa a carattere protezionistico dalle eventuali concorrenze straniere.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

« Per il quarzo estero in pezzi e per quello in polvere sono infatti rispettivamente previste le classi 72 e 55 ed i relativi prezzi, rapportati a quelli riservati alla produzione nazionale, risultano superiori, nell'ordine, di circa il 50 per cento e il 120 per cento.

« In definitiva pertanto, tenuto conto che le tariffe attualmente in vigore per il trasporto del quarzo di produzione nazionale sono, come già detto, molto al disotto del costo vivo del trasporto ferroviario, questo Ministero non vede la possibilità di accordare ulteriori facilitazioni tariffarie al settore interessato ».

« A tale lettera, in data 24 maggio, il Ministro rispondeva testualmente:

« La questione, però, è stata esaminata, e come sembra, unicamente sotto l'aspetto di una ordinaria richiesta di una tariffa più favorevole e, di conseguenza, è stata ritenuta inammissibile ogni ulteriore riduzione degli attuali costi di trasporto.

« Devo, perciò, insistere perché tu voglia portare la tua particolare attenzione all'argomento che, ritengo, deve essere considerato come un caso del tutto eccezionale, non diversamente — e per le stesse ragioni — da quanto è avvenuto per il trasporto degli agrumi della Sicilia. Per questa merce, infatti, sarebbe stata accordata una tariffa di lire 2840 la tonnellata e per un percorso che attraversa tutta la Penisola. Per il trasporto del quarzo di Davoli, che al massimo potrà raggiungere 10.000 tonnellate annue, su di una minore distanza, l'onere che verrebbero ad addossarsi le ferrovie risulterebbe pressoché trascurabile ed eviterebbe non solo le sfavorevoli conseguenze della disoccupazione nel piccolo centro della Calabria nel quale le cave di Davoli costituiscono la sola risorsa, ma costringerebbero al loro definitivo abbandono mettendo, così, nel futuro l'industria vetraria italiana completamente tributaria dell'estero per l'approvvigionamento di una materia prima che le è indispensabile ».

« L'onorevole Ministro d'Aragona, in data 21 luglio 1950 ribadiva il suo punto di vista già espresso con la lettera in data 9 aprile 1950 sopra riportata.

« Ancora in data 11 agosto e, ultimamente, in data 18 ottobre, il Ministro ha nuovamente scritto all'onorevole d'Aragona aggiungendo che « eventualmente, ferma restando l'attuale tariffa, si potrebbe stipulare un accordo che preveda un ristorno per un totale trasportato di 10.000 tonnellate ».

« La malattia del Ministro d'Aragona ha impedito, fino ad oggi, una risposta alle lettere del Ministro.

« Si desidera, però, assicurare che, non appena le condizioni di salute dell'onorevole d'Aragona lo permetteranno, la questione sarà nuovamente portata alla di lui attenzione.

« Si è ritenuto opportuno intrattenersi lungamente su tutta la questione per confermare che si è seguita e si segue costantemente la questione della società « Davoli » augurando che, in collaborazione con le Amministrazioni interessate, la soluzione che sarà possibile trovare, sia la più soddisfacente ».

*Il Ministro*  
TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda di contributo chiesto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Carpinone (Campobasso), per l'impianto di una nuova condotta dell'acqua potabile, collegante il serbatoio di riserva a quello di ripartizione ». (3930).

RISPOSTA. — « Il comune di Carpinone ha soltanto ora presentato la domanda di concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la sistemazione di quell'acquedotto comunale, e cioè dopo l'approvazione del programma delle opere da finanziare ai sensi della legge stessa,

« Dato lo stato di cose creatosi non è possibile, almeno per ora, inserire nel detto programma i lavori di cui trattasi.

« La domanda del comune stesso sarà comunque tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i suoi propositi relativamente alla proposta, formulata dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso il 12 settembre 1950, di rimboschimento della contrada Montevairano in agro di Busso e Baranello per il sollievo della disoccupazione di detti comuni ed anche di Campobasso ». (3955).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che la richiesta, relativa alla progettata istituzione di un cantiere in contrada Montevairano, potrà essere presa in esame qualora essa risulti inclusa fra le proposte che gli uffici

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

provinciali del lavoro sono stati invitati a formulare per la distribuzione degli ulteriori fondi, dei quali si attende l'assegnazione ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue decisioni in merito ai due progetti per la istituzione di 2 cantieri-scuola di lavoro per disoccupati nel comune di Rotello (Campobasso); spediti al Ministero dal Genio civile di Campobasso il 21 settembre 1950 ». (3959).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che per il comune di Rotello (Campobasso), la Commissione centrale per l'assistenza ai lavoratori disoccupati ha espresso, nella riunione del 30 novembre 1950, parere favorevole alla istituzione di un cantiere di lavoro.

« L'importo della relativa spesa assomma a lire 3.607.205 ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla proposta di impianto in Larino (Campobasso) di due cantieri di lavoro e di un cantiere di rimboschimento, che solo può risolvere il gravissimo problema della disoccupazione locale ». (4025).

RISPOSTA. — « Si assicura, al riguardo, che in data 30 novembre 1950 è stata autorizzata la istituzione in Larino (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro, per la sistemazione della strada comunale « Monte » nel quale saranno addetti n. 80 allievi, per 76 giornate e con una complessiva spesa di lire 4 milioni e 182.271 ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

CREMASCHI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se voglia con tutta urgenza provvedere alla emanazione del decreto di concessione delle nuove acque rese disponibili dopo la regolazione del lago di Como e la decretata bonifica del Pian di Spagna.

« La domanda per la concessione di tali acque è stata presentata da parecchi anni alla Camera di commercio di Bergamo e le acque serviranno per l'irrigazione dei terreni della media pianura bergamasca.

« L'urgenza e l'indifferibilità dell'emissione del decreto di concessione è evidente se si considera lo stato dell'agricoltura bergamasca e se si valuta la gravità del fenomeno della disoccupazione in tale provincia ». (3923).

RISPOSTA. — « La domanda presentata il 20 settembre 1947 dalla Camera di commercio, industria ed agricoltura di Bergamo, domanda che ha sostituito quella prodotta il 12 maggio 1941 dall'ex Sindacato provinciale dei Consorzi di bonifica integrale della provincia di Bergamo per derivare metri-cubi 20 al secondo di acqua nuova dall'Adda, resasi disponibile in seguito all'invaso del lago di Como in località Robbiate, allo scopo di integrare l'irrigazione della media pianura bergamasca avente l'estensione di circa ettari 20 mila e per irrigare *ex novo* una nuova zona di circa ettari 2000 della cosiddetta Isola, è ancora in esame insieme ad altre 3 domande riguardanti analoghe richieste. Ciò allo scopo di accertare le interferenze delle varie richieste e per conoscere preventivamente le competenze di diritto delle vecchie utenze che comprendono due derivazioni patrimoniali e cioè quelle del Naviglio della Martesana e della Roggia della Muzza.

« Inoltre dovrà essere predisposto da parte del Consorzio dell'Adda, dopo la determinazione delle competenze delle predette antiche utenze, il quadro di distribuzione delle acque nuove rese disponibili dalla regolazione lacuale per la loro migliore utilizzazione.

« Si assicura che questo Ministero procura e procurerà di sollecitare lo svolgimento degli adempimenti di cui sopra che, peraltro, è bene precisare, richiederanno ancora del tempo prima che si addivenga al loro perfezionamento a causa della loro complessità e degli interessi che vi sono connessi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

DI VITTORIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non creda necessario e doveroso promuovere gli opportuni provvedimenti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ai lavoratori che rimpatriano dall'Eritrea, in attesa che venga risolta, con trattative internazionali, la questione sorta in seguito all'incameramento — da parte dell'Autorità britannica — dei contributi versati sul luogo dai lavoratori, in conseguenza della quale il predetto Istituto si rifiuta di prestare agli

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

stessi la propria assistenza, asserendo di non avere la disponibilità delle somme accantonate dalla B.A.E. a partire dal gennaio 1943.

« La mancata prestazione assistenziale ai detti lavoratori, in ispregio ai diritti acquisiti attraverso il regolare versamento dei contributi previdenziali, costituisce, oltre tutto, un problema di carattere umano e sociale che esige la più sollecita soluzione ». (3981).

RISPOSTA. — « La grave situazione di disagio dei rimpatriati dalle Colonie in genere e dall'Eritrea in particolare, è da tempo oggetto di interessamento da parte del Ministero del lavoro, il quale non ha mancato di proporre una soluzione consistente nella provvisoria assunzione da parte dello Stato dell'onere corrispondente all'ammontare dei contributi non affluiti all'Istituto nazionale della previdenza sociale in Italia, in attesa di rivalsa in sede di regolamento dei rapporti internazionali con l'Amministrazione britannica.

« Difficoltà di ordine finanziario non hanno permesso, peraltro, di dare finora attuazione a tale proposta. Poiché, nello stesso interesse di tutti gli altri lavoratori assicurati, non è possibile per l'I.N.P.S. corrispondere prestazioni senza che esista una contropartita nella libera disponibilità dei contributi versati a favore degli assicurati, questo Ministero sta adoperandosi presso l'Amministrazione degli affari esteri, perché sia consentito dalle Autorità britanniche il trasferimento in Italia delle posizioni assicurative costituite in Eritrea a favore dei rimpatriati ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore della città di Terni gravemente danneggiata dalla guerra, dove ancora oggi esistono centinaia di famiglie sistemate in condizioni pietose per la mancanza di alloggi.

« Infatti oltre 500 famiglie vivono in parte nei capannoni di proprietà dello stabilimento della gomma sintetica, mentre moltissime altre nelle baracche dell'E.C.A. e in alloggi a spese del comune, senza contare poi le centinaia e centinaia che ancora sono sfollate nei dintorni della città.

« L'interrogante chiede se non sia il caso di provvedere con urgenza allo stanziamento di fondi per la costruzione sollecita di case per senza tetto ». (3582).

RISPOSTA. — « Pur con le limitate disponibilità di fondi in rapporto alle pressanti esigenze di quasi tutte le provincie d'Italia, le particolari necessità della città di Terni sono state tenute presenti nella recente ripartizione di fondi per il corrente esercizio finanziario.

« A favore di Terni è stata infatti assegnata la somma di lire 100 milioni per provvedere alla costruzione di alloggi per i senzatetto ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

MONTICELLI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se, allo scopo di definire la situazione giuridica di coloro che da anni esercitano, senza alcun titolo, la professione di infermiere generico o pratico presso enti privati e pubblici, non ritiene opportuno, ai sensi dell'articolo 385 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, indire una nuova sessione straordinaria di esami di abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria di infermiere, come fu fatto nel maggio 1946 ». (3944).

RISPOSTA. — « Per l'esercizio dell'arte ausiliaria di infermiere generico occorre, come è noto, essere in possesso del relativo certificato di abilitazione ai sensi della legge 23 giugno 1927, n. 1264 e dell'articolo 383 del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, delle leggi sanitarie.

« Il successivo articolo 385 del detto testo unico, dà facoltà al Ministro dell'interno, (e per esso oggi all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica), sentito quello per la pubblica istruzione, di indire nuove sessioni di esami per coloro che abbiano un tirocinio di almeno quattro anni nell'arte che intendono esercitare.

« Di tale disposizione si è avvalso questo Alto Commissariato nel maggio del 1946 allo scopo soprattutto di consentire la possibilità di sanare particolari situazioni che si erano create durante il periodo bellico ed in quello immediatamente successivo, sia per la mancata indizione di sessioni di esami che per la mancata istituzione delle apposite scuole, previste dall'articolo 140 del testo unico delle leggi sanitarie.

« Gli esami del 1946 hanno però dato dei risultati affatto lusinghieri, in quanto hanno consentito la possibilità di venire in possesso del certificato di abilitazione all'arte di infermiere generico anche a molti che non avevano la necessaria preparazione teorica e pratica.

« Ne è derivato un notevole abbassamento del livello culturale e tecnico del personale

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

assistenziale con le comprensibili conseguenze dal punto di vista sanitario.

« Al fine di evitare il ripetersi di simili inconvenienti, questo Alto Commissariato non ha più ritenuto opportuno di indire nuove sessioni di esami ai sensi del già citato articolo 385 del testo unico delle leggi sanitarie.

« Esso ha però in pari tempo predisposto la stesura di uno schema di provvedimento destinato a sanare in modo organico e rispondente alla necessità assistenziale questo dibattuto problema. Detto provvedimento, che ha riportato il parere favorevole del Consiglio superiore di sanità, sarà quanto prima sottoposto al Consiglio dei Ministri insieme ad altro provvedimento di più ampia portata che disciplina i limiti e le modalità di esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie ».

L'Alto Commissario  
COTELLESA.

PERRONE CAPANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritengano che sia finalmente giunta l'ora di dare corso alla costruzione del doppio binario sulla Ancona-Foggia ed alla elettrificazione di tale linea, nonché di avviare a concreta soluzione il problema della direttissima Foggia-Roma attraverso il Molise e la Marsica »: (3969).

RISPOSTA. — « L'attuale situazione del bilancio ferroviario, che ha costretto a sospendere e a rinviare il ripristino di alcune linee e di alcuni doppi binari ancora fuori esercizio per fatti di guerra non può, e a maggior ragione, consentire per il momento l'inizio di nuovi impianti ad incremento della consistenza patrimoniale prebellica quali il raddoppio e la elettrificazione della Ancona-Foggia. Né risulta possibile fare previsioni sulle possibilità e sulle date dell'inizio di tali provvedimenti, perché essi sono subordinati all'entità ed alla distribuzione nel tempo del finanziamento che l'Amministrazione ferroviaria potrà ottenere ed ai programmi che con essi sarà possibile attuare nei confronti di tutte le esigenze da soddisfare.

« La questione poi, relativa alla costruzione della direttissima Roma-Foggia-Bari si trova ancora all'esame della Commissione interministeriale per lo studio del piano regolatore delle ferrovie la quale sta per completare i suoi lavori ».

Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici  
CAMANGI.

RIVA E CORONA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere:

a) quali provvedimenti intenda adottare in merito alla domanda di trasferimento oltre Oceano del complesso industriale costituente la Metallurgica Feltrina (gruppo Montecatini), nella quale sono occupati circa 400 operai di Feltre;

b) e se intenda dare esecuzione alla promessa di convocare presso di sé le parti interessate cioè: industriali, rappresentanti delle maestranze e parlamentari per studiare la migliore soluzione del grave problema ». (3786).

RISPOSTA. — « 1°) Con istanza del 28 settembre 1950, l'Industria Nazionale Alluminio, di Milano, del gruppo Montecatini, rilevataria del macchinario della consociata Metallurgica Feltrina S. A., ha chiesto di essere autorizzata a concludere un accordo con la Dural Soc. An. Industrial e Commercial, di Buenos Aires, avente per oggetto la cessione a quest'ultima del macchinario stesso, del valore di lire 460.000.000 e come contropartita la partecipazione azionaria nella predetta Società, mediante l'attribuzione di 700.000 azioni di 10 pesos ciascuna, con godimento dal 1° gennaio 1951.

« Dalla cennata istanza si rileva che l'esportazione del macchinario sarà simultaneamente accompagnata dalla emigrazione di 200 operai che saranno assorbiti dalla Dural a condizioni favorevoli, mentre i rimanenti 115 verranno o liquidati con larghezza, o utilizzati nella nuova cartiera che sorgerà nello stabilimento di Feltre.

« Sulla questione, è stato chiesto il parere del prefetto di Belluno.

« 2°) « Si conferma l'intenzione di esaminare tutto il problema e di sentire al riguardo le parti interessate ».

Il Ministro  
TOGNI.

ROBERTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire per impedire la soppressione e l'eventuale trasferimento nel Nord Italia del reparto saponeria della « Prima spremitura triestina d'olio » di Bari; soppressione che importando il licenziamento di numerosi operai verrebbe ad incidere dolorosamente sulle già gravi condizioni della disoccupazione pugliese, mentre l'eventuale trasferimento nel Nord Italia della industria stessa apparirebbe in contrasto con l'indirizzo politico di industrializzazione del Mezzogiorno ». (3695).



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

RISPOSTA. — « Si fa presente che la vigente legislazione non consente di poter intervenire con provvedimenti coattivi, onde evitare trasferimenti di impianti industriali da una regione all'altra del territorio nazionale.

« Le aziende sono completamente libere di attuare nuovi impianti, trasferimenti, ampliamenti, riconversioni, ecc., di stabilimenti industriali.

« Esclusa, quindi, la possibilità di un intervento diretto da parte di questo Ministero, si precisa che il trasferimento di cui sopra è da ricercarsi nel fatto che la Società « Prima spremitura triestina d'olio », non aveva acquistato il macchinario per la produzione del sapone, bensì l'aveva solo ottenuto per utilizzarlo, per un determinato periodo di tempo, a titolo sperimentale.

« L'esperimento, pare abbia dato esito negativo e la ditta interessata è venuta nella determinazione di restituirlo, procedendo nel contempo alla soppressione del relativo reparto ».

*Il Ministro  
dell'industria e commercio  
TOGNI.*

SAIJA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se — considerato che in conseguenza dell'accordo di *clearing* con l'Austria si è costituito sul mercato nazionale, nel settore del legname, che è elemento di primo piano nell'accordo in parola, una minaccia di carenza di rifornimenti, che può assumere forme preoccupanti per il mercato interno che non può sopportare eventuali ingiustificabili aumenti; considerato che questa situazione artificiosa si va maturando per un complesso di atteggiamenti dell'altro contraente, che hanno un fondamento prevalentemente, se non esclusivamente, speculativo — non reputi opportuno intervenire urgentemente a tutela dell'economia nazionale, sulla quale si riverserebbe l'onere di diversi miliardi di lire per artificiosi sovrapprezzi:

1°) denunciando l'accordo stesso di *clearing*;

2°) invitando l'altro contraente a desistere dall'imporre prezzi minimi alla esportazione del legname siccome è provato dal verbale redatto dal Comitato italiano tecnico per l'importazione del legname nella seduta del 4 ottobre 1950, considerato anche che il Governo italiano, in coerenza al criterio della liberalizzazione degli scambi e dei recenti accordi di Parigi, lascia la più ampia libertà ai prezzi delle contropartite in esportazione verso l'Austria;

3°) negoziando con il Governo austriaco un nuovo tasso di cambio con lo scellino, poiché quello attuale non trova nessun fondamento logico ed economico nell'attuale valore della lira ». (4001).

RISPOSTA. — « La situazione lamentata trova origine nella politica monetaria seguita dal Governo austriaco che d'intesa con il Fondo monetario e con le Autorità alleate d'occupazione sulla base di 10 scellini per un dollaro USA.

« Con un recente provvedimento dell'ottobre scorso il Governo austriaco, con l'approvazione delle Autorità alleate di occupazione e del Fondo monetario, ha modificato il cambio dello scellino portandolo alla parità di un dollaro USA per 21,36 scellini. Tale cambio corrisponde, sulla base del rapporto lira-dollaro ad un tasso di lire italiane 29,10 per uno scellino.

« In effetti quest'ultimo cambio è ancora un po' elevato rispetto ai cambi effettivi che venivano praticati in regime di affari di reciprocità, che oscillavano da 20 a 30 lire per scellino. In particolare, per quanto riguarda il legname, il cambio medio di reciprocità si aggirava sulle lire 27 per scellino.

« Ora la situazione derivante dall'ancora sfasato rapporto di cambio dello scellino non è particolare soltanto ai rapporti di scambio con l'Italia ma, naturalmente, anche a quelli dell'Austria con altri Paesi.

« Così stando le cose, non si vede come la situazione potrebbe essere modificata con una denuncia dell'Accordo di *clearing* italo-austriaco, in quanto è ovvio che non potrebbe mai essere stabilito un rapporto di cambio particolare per gli scambi italo-austriaci. Infatti, a parte altre considerazioni di ordine interno austriaco, una soluzione del genere non potrebbe mai essere presa in considerazione dal punto di vista degli impegni internazionali. Com'è noto, con l'entrata in funzione della Convenzione per i pagamenti intereuropei fra i Paesi aderenti all'EP.U., non è possibile istituire un regime di pagamenti fra l'Italia e l'Austria diverso da quello che è in vigore attualmente e che è basato sui principi della compensazione multilaterale stabiliti dalla Convenzione suddetta.

« Per le ragioni sopra esposte non esiste la possibilità di prendere in considerazione una denuncia dell'Accordo di pagamenti italo-austriaco.

« Per quanto concerne, poi, la questione dei prezzi minimi che verrebbero imposti da parte delle autorità austriache per le esporta-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

zioni di legname, non si mancherà di svolgere ogni possibile azione presso le competenti autorità austriache, al fine di evitare che eventuali discriminazioni nei nostri confronti possano ulteriormente intralciare le dette esportazioni verso l'Italia ».

*Il Ministro*  
LOMBARDO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali tronchi ferroviari, distrutti dalla guerra, siano ancora da ricostruire oltre alla linea ferroviaria Sulmona-Isernia-Vairano ». (3997).

RISPOSTA. — « Oltre la linea Sulmona-Isernia-Vairano sono ancora fuori esercizio, per distruzioni di guerra, le seguenti linee:

« Cervignano-Pontile di Grado; Grisignano di Zocco-Quinto di Treviso; Ventimiglia-Siena; Lucca-Pontedera; Villetta San Romano-Piazza al Serchio; Firenze-Marradi; Fossombrone-Fermignano; Pergola-Urbino; San Giovanni d'Asso-Asciano; Sora-Avezzano; Formia-Gaeta; Cellole-Minturno.

« Tutti questi ripristini vengono vivamente premurati dagli enti ed autorità locali.

« Pure per intervenuta deficienza di fondi non si è potuto ancora provvedere al ripristino del secondo binario sulle seguenti linee già a doppio binario.

« Salabertano-Ulzio; Carmagnola-Ceva; Novi-Tortona; Arquata Scrivia-Isola del Cantone; Loano-Albenga; Camposampiero-Montebelluna-Susegana; Buttrio-Gorizia; Ronchi-Redipuglia; Mestre-Portogruarò-Cervignano; Prato-Pistoia; Pisa-Firenze; Orte-Terni; Ceprano-Sparanise.

« Molte delle linee riattivate all'esercizio, anche fra le più importanti, hanno ancora numerosissime opere d'arte che furono ripristinate in via di urgenza con mezzi di fortuna e che, sempre per la stessa ragione, attendono una sistemazione sicura e definitiva ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

SANSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non intende accelerare la concessione della corresponsione del contributo integrativo al comune di Procida (Napoli), i cui impiegati da due mesi non percepiscono emolumenti ». (3950).

RISPOSTA. — « Il bilancio del comune di Procida è pervenuto l'11 novembre 1950 dalla Prefettura di Napoli, con proposta di integra-

zione a carico dello Stato, ai sensi della legge 30 luglio 1950, n. 575.

« L'esame preliminare del bilancio stesso ha reso necessaria una ulteriore istruttoria da parte della Prefettura suddetta, che è stata già interessata a fornire gli elementi e gli atti occorrenti per promuovere le determinazioni di competenza della Commissione centrale per la finanza locale.

« In attesa dell'adempimento, questo Ministero non può impartire alcuna disposizione per la eventuale corresponsione di acconti al comune, in quanto il contributo integrativo non è stato ancora assegnato dall'organo competente.

« Si assicura, peraltro, che appena saranno pervenuti gli atti richiesti, non si mancherà di dare il più sollecito corso alla definizione del bilancio ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quale destinazione intendano dare alle aree occupate oggi dai vecchi ed abbandonati Tiro a Segno mandamentali.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non ritengano opportuno limitare la funzione del Tiro a Segno ai poligoni militari (tanto più che i vecchi campi non sono adatti per le armi moderne) e potrebbero essere meglio impiegati a beneficio del demanio o dei comuni, quando non sia il caso di porne le aree a coltura agricola ». (3858).

RISPOSTA. — « Si premette innanzi tutto che, ai sensi della legge 4 giugno 1934, n. 379, sul Tiro a Segno nazionale, i campi di tiro appartenenti alle sezioni di tiro a segno nazionale sono passati in proprietà del demanio dello Stato e dati in consegna all'Amministrazione militare, con l'obbligo di consentirne l'uso alle predette Sezioni.

« Ciò posto, si informa che lo stato di inefficienza in cui detti campi si sono ridotti per gli effetti degli eventi bellici e la loro non più rispondenza, in molti casi, alle attuali esigenze addestrative dell'Esercito, hanno determinato la richiesta dell'Unione nazionale di Tiro a Segno, intesa ad ottenere la restituzione, in proprietà, dei campi stessi alle singole sezioni.

« A seguito di accordi intervenuti con i rappresentanti della cennata Unione nazionale di tiro a segno ed in relazione alla necessità di rivedere le norme che disciplinano tale at-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

tività, è stato predisposto un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, il quale stabilisce, fra l'altro, che i campi di tiro non più necessari all'Esercito devono essere dati in consegna alle sezioni di tiro a segno, qualora ne facciano richiesta, ovvero, in caso contrario, dismessi al demanio dello Stato per altra destinazione.

« In attesa del perfezionamento della predetta legge, la quale conferisce alla ripetuta Unione nazionale un titolo di preferenza nell'utilizzazione dei campi di tiro di che trattasi, questa Amministrazione ha per ora proceduto alla dismissione soltanto di quei campi per i quali è risultato incontestabilmente provato che l'Unione nazionale medesima non aveva alcun interesse ad utilizzare ».

*Il Ministro della difesa*  
PACCIARDI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere perché sia stata concessa alla ditta Lanzillotti Angelo fu Giovanni, l'autorizzazione per creare entro il centro abitato del comune di Carovigno un deposito di carburante, che ha una vendita di circa 300 quintali al giorno di prodotti infiammabili, senza avere tenuto in nessun conto le numerose proteste e petizioni di firme dei cittadini abitanti il quartiere e la stessa legge della sicurezza pubblica, tenendo in un vivo allarme tutti gli abitanti del popoloso quartiere, e per conoscere quali misure intenda adottare affinché un tale stato di apprensione e di timore dei cittadini di Carovigno, (Brindisi) possa aver termine ». (3664).

Risposta. — « Si fa presente che questo Ministero non ha rilasciato alcuna autorizzazione per l'esercizio nel comune di Carovigno di un deposito di carburanti.

« Da informazioni assunte presso la Prefettura di Brindisi, risulta invece che la ditta Lanzillotti gestisce in tale comune un distributore di carburanti di proprietà dell'Azienda Generale Italiana Petroli (AGIP), per il quale la Giunta comunale espresse parere favorevole all'installazione.

« Risulta inoltre che avverso il decreto di concessione emesso dalla Prefettura di Brindisi, ricorse la lega dei carrettieri, asserendo che l'esistenza del distributore avrebbe determinato intralci al transito, atteso che la strada ove è installato il distributore stesso è in salita.

« L'ufficio del Genio civile di Brindisi, interpellato dalla Prefettura, espresse l'avviso

che con l'irruvidimento della strada gli inconvenienti segnalati sarebbero stati eliminati.

« Risulta infine che la filiale di Bari dell'AGIP avrebbe eseguito i lavori di impianto secondo le prescrizioni suggerite dall'ufficio del Genio civile.

« Pertanto, atteso che trattasi non di un deposito, ma di un comune distributore di carburanti, installato con tutti gli accorgimenti prescritti dai competenti organi tecnici e con ogni garanzia per la pubblica incolumità, non si vede possibilità alcuna di intervento da parte di questa Amministrazione ».

*Il Ministro*  
TOGNI.

SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se — premesso che, nella tabella relativa allo scrutinio di merito comparativo per la promozione dei 93 direttori didattici dal grado VIII al grado VII (da deliberarsi, dall'onorevole Consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 25 febbraio 1948) è stato compreso, quale « servizio valutabile con 50 centesimi di punto per ogni anno » il periodo di tempo trascorso dal personale direttivo, debitamente comandato a prestare servizio presso il Ministero della pubblica istruzione — non ritenga che, per ovvie ragioni di giustizia distributiva, debba essere analogamente valutato, con 50 centesimi di punto per ogni anno e per tutta la durata della nomina, il servizio prestato dai direttori didattici, nominati dal Ministero della pubblica istruzione, di triennio in triennio, ispettori bibliografici onorari per la vigilanza e l'incremento delle biblioteche scolastiche popolari delle Sovrintendenze bibliografiche dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

« Per conoscere, altresì — in considerazione che lo scrutinio di merito comparativo riguarda, appunto, la valutazione dei meriti acquisiti dai direttori scrutinandi — se, per ragioni di giustizia verrà anche classificato, con 50 centesimi di punto per ogni anno, e per tutto il tempo, il seguente servizio di ordine tecnico prestato dai direttori didattici a favore e a risparmio dell'amministrazione scolastica e cioè:

a) l'incarico di ispettore scolastico reggente di circoscrizione; in sostituzione del titolare mancante;

b) l'incarico di direttore dei corsi annuali e biennali, secondari di avviamento pro-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

fessionale, in sostituzione del titolare mancante (per tutta la durata dell'incarico);

c) l'incarico di direttore didattico supplente, affidato ai titolari per circoli direttivi vacanti (per tutta la durata dell'incarico).

« Considerato poi, che i corsi di perfezionamento, indetti dal Ministero della pubblica istruzione, rappresentano per i funzionari del ruolo direttivo che vi sono stati ammessi, elementi positivi di merito per quelli che li hanno frequentati, nei confronti degli altri funzionari che non li hanno frequentati, l'interrogante chiede se non si debba, in sede di scrutinio di merito comparativo, valutare e classificare con apposito punteggio i diplomi dei corsi ministeriali di igiene per direttori didattici (Roma 1930) e di educazione fisica.

« L'interrogante chiede, infine, di sapere se è stato opportunamente valutato il servizio prestato dai direttori didattici, quali commissari d'esame nei concorsi magistrali, e se è stato assegnato un adeguato punteggio per i concorsi direttivi vinti per le scuole in colonia e all'estero ». (3962).

RISPOSTA. — « La designazione degli impiegati per la promozione al grado superiore, col sistema dello scrutinio per merito comparativo, è di competenza del Consiglio di amministrazione, il quale vi procede, con giudizio insindacabile, a norma dell'articolo 27 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

« Le promozioni dei direttori didattici al grado superiore dovranno aver luogo, appunto, con l'anzidetto sistema. Sarà pertanto il Consiglio di amministrazione che dovrà procedere alle sue designazioni, dopo naturalmente aver preso conoscenza di tutti gli elementi che risultano dal fascicolo personale di ciascun direttore scrutinabile.

« Ciò premesso, ne consegue che il Consiglio di amministrazione stabilirà se e con quale valore per la formazione della graduatoria, dovranno essere considerati i titoli di studio e di servizio, indicati ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

TRULLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se intenda definitivamente sistemare, in un apposito calendario, le fiere e le mostre che si svolgeranno nel prossimo anno, onde evitare che alla vigilia, particolarmente delle fiere, si ripetano, presso il Ministero, pressioni tumultuose che distolgono — per evidenti preoccupazioni — i dirigenti dal lavoro intenso che

essi devono compiere durante il periodo preparatorio delle manifestazioni fieristiche ». (3922).

RISPOSTA. — « La questione sollevata trova specifica regolamentazione nelle norme contenute nel regio decreto-legge 5 gennaio 1934, n. 454, convertito nella legge 5 luglio 1934, n. 1607.

« Con l'articolo 6 del citato decreto venne istituito, infatti, presso il Ministero delle corporazioni, il « Calendario ufficiale » delle fiere, mostre ed esposizioni internazionali, nazionali ed interprovinciali autorizzate per ciascun anno e venne altresì disposto che le manifestazioni fieristiche a carattere provinciale e locale venissero iscritte in appositi calendari formati, in ciascuna provincia, a cura dei Consigli provinciali dell'economia corporativa.

« Il Ministero dell'industria e del commercio, succeduto al Ministero delle corporazioni, non ha mai mancato di dare attuazione a quanto disposto con la predetta legge e così anche le Camere di commercio, industria ed agricoltura che, come è noto, sono succedute ai Consigli provinciali dell'economia.

« Per quanto riguarda le manifestazioni del prossimo anno 1951, si assicura che, come già fatto in precedenza, tanto il Ministero che le Camere di commercio, nell'ambito della rispettiva competenza, provvederanno in tempo alla compilazione ed alla pubblicazione del Calendario delle fiere, mostre, ecc. ».

*Il Ministro*  
TOGNI.

VIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non creda di dover provvedere con la massima urgenza al finanziamento dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, considerato:

1°) che in data 12 luglio 1949 fu dalla Presidenza del Consiglio, d'accordo con il Ministero del tesoro, deciso di corrispondere alla detta Associazione un contributo straordinario di lire 112.500.000 a pareggio delle gestioni 1948 e 1949;

2°) che nello stesso giorno il Sottosegretario di Stato al tesoro scriveva una lettera al direttore generale della Banca nazionale del lavoro in cui, tra l'altro, era detto: « Data la grave situazione attuale dell'Associazione, si rende indispensabile che una congrua parte della somma di cui sopra (lire 112.500.000) possa venire immediatamente messa a disposizione degli organi direttivi dell'Associazione stessa »;

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1950

3°) che il Sottosegretario di Stato per l'assistenza ai reduci e partigiani in data 21 luglio 1949 comunicava la suddetta decisione alla Banca nazionale del lavoro, la quale anticipò somme all'Associazione, che a tutt'oggi comportano otto milioni circa di interessi;

4°) che in data 26 ottobre 1949 lo stesso Sottosegretario di Stato, sollecitando il relativo provvedimento al Ministero del tesoro, informava « che la pratica rivestiva carattere della massima urgenza dato che l'Associazione, non finanziata dall'anno 1947, aveva dovuto ricorrere — per far fronte alle esigenze particolarmente dipendenti dalla legge 19 aprile 1923, n. 850 — ad anticipazioni da parte del Ministero dell'interno, Direzione generale dell'assistenza pubblica, ed altresì dal proprio tesoriere Banca nazionale del lavoro, con sensibile aggravio del proprio bilancio per gli interessi a tasso non lieve corrisposti a detto Istituto;

5°) che il Ministero del tesoro in data 12 settembre 1949, con lettera indirizzata all'interrogante « assicurava di aver sollecitato il competente ufficio per la rapida elaborazione del provvedimento legislativo di variazione al bilancio concernente la sovvenzione di lire 112.500.000 in favore dell'Associazione nazionale combattenti e reduci »;

6°) che in data 18 novembre 1949, con lettera indirizzata alla Presidenza del Consiglio, il Ministro del tesoro comunicava che « nel primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio, già diramato per l'esame e l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, era stata compresa la copertura dell'onere derivante al bilancio statale dal contributo di lire 112.500.000 a concedersi alla Associazione nazionale combattenti e reduci » e nella stessa lettera predisponne gli articoli per il relativo disegno di legge di autorizzazione del contributo stesso;

7°) che il contributo statale di lire 75 milioni, assegnato per l'anno solare 1950, corrispondente al fondo allogato al capitolo 534

dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro — e del quale parla la lettera della Presidenza del Consiglio in data 7 giugno 1950, indirizzata al presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci — sembra tardare oltre il previsto sebbene siano già trascorsi oltre quattro mesi dall'inizio dell'anno finanziario;

8°) che vane furono a tutt'oggi le ripetute sollecitazioni fatte in proposito dagli organi responsabili dell'Associazione, che l'Associazione stessa è indebitata per varie decine di milioni con le proprie Federazioni provinciali preposte all'assistenza dei combattenti e dei reduci;

9°) che la maggior parte delle Federazioni si trovano in uno stato oltremodo preoccupante e perfino nell'impossibilità, da vari mesi, di pagare i propri impiegati, e che l'Associazione trovasi nell'impossibilità materiale — per mancanza di fondi — di convocare i propri Consigli direttivi previsti dallo statuto sociale.

« Per sapere, infine, se, nell'attesa che i provvedimenti legislativi compiano finalmente il loro rapido corso, non creda di poter in qualsiasi forma fare immediatamente anticipare all'Associazione nazionale combattenti e reduci 50 milioni di lire ». (3799).

RISPOSTA. — « Si informa che per quanto riguarda il primo contributo è stato predisposto da questa Presidenza, di concerto con il Ministero del tesoro, il relativo disegno di legge che trovasi all'esame del Consiglio dei Ministri.

« Per quanto ha tratto al secondo, risulta da questi atti che ne venne disposto il versamento all'Associazione anzidetta, che l'avrebbe già riscosso ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
MARTINO.